

Editoriale. Questo numero

Giovanna Ricoveri e Giovanni Carrosio

In questo numero bimensile, vogliamo puntare i fari sulle due grandi questioni globali, che mettono a repentaglio la vita sul pianeta: le armi nucleari e il cambiamento climatico, affrontate rispettivamente in questo numero da Giorgio Nebbia e Riccardo Petrella. Gli altri articoli di questo numero della rivista illuminano aspetti diversi della questione ambientale come la plastica che resta sul fondo degli oceani ed è pericolosa tanto quanto il cambiamento climatico, il controllo del commercio delle sementi e dei fertilizzanti così come delle macchine agricole e dei fertilizzanti da parte di tre transnazionali agro-industriali, la speculazione edilizia della giunta Raggi a Roma. Altri articoli indicano la strada da seguire per risolvere questioni importanti come il lavoro (Papa Francesco) e la scuola (l'esperienza della scuola di Barbiana). Strumenti preziosi di conoscenza e cultura ecologica sono la cronologia ambientale redatta dallo storico Luigi Piccioni, e la testimonianze del contributo dato alla questione ambientale da parte di persone speciali come Nicola Cipolla, che ci ha lasciati recentemente all'età di 95 anni.

Sulla abolizione delle armi nucleari – auspicata sin dall'alba dell'era atomica quando nel 1945 due bombe nucleari statunitensi furono sganciate su Hiroshima e Nakasaki, in Giappone – un accordo internazionale è stato finalmente raggiunto il 7 luglio u.s, sottoscritto da 222 paesi membri delle Nazioni Unite, che entrerà in vigore in quegli stessi paesi, quando almeno 50 paesi lo avranno ratificato. In questo accordo storico ci sono luci e ombre, anche perché non lo hanno firmato i 10 paesi che già possiedono armi nucleari e i loro satelliti, come ad esempio l'Italia, dove sono depositate armi nucleari. Ma il nuovo trattato è tuttavia un passo avanti importante, come spiega Giorgio Nebbia nella ricostruzione storica di come si è giunti a questo primo accordo.

Sul cambiamento climatico, invece, la situazione resta drammaticamente aperta su tutti i fronti che sono molti, come dimostra la siccità (e gli incendi) che questa estate ha colpito moltissimi paesi tra cui l'Italia. “Una tragedia umana annunciata, i cui effetti deleteri sono radicati in miopie, indifferenza collettiva, egoismi locali e di categorie sociali, e nella miseria etica e politica di una larga frangia delle classi dirigenti...una tragedia destinata a durare per decenni e decenni, anche se da domani si adottassero interventi strutturali radicali ed efficaci”, sostiene Riccardo Petrella nell'articolo sotto riportato. La vera causa della siccità risiede nella devastazione del territorio, nella sua

cementificazione oltre ogni limite, nel disboscamento e nella mancata regolazione dei corsi d'acqua e quindi nella prevenzione delle alluvioni: in una sola parola, nel dissesto idrogeologico di cui si parla spesso senza fare assolutamente nulla per evitarlo.

L'immigrazione è stato – e continua ad essere - l'altro tema scottante di questa estate di fuoco, in Italia e in Europa. “Aiutiamoli a casa loro”, dice ora anche il segretario del Partito democratico italiano, dimenticandosi di come in passato i paesi del Nord hanno aiutato quelli del Sud e in particolare l'Africa, con la tratta di 20 milioni di giovani africani schiavi nelle piantagioni statunitensi, la “valorizzazione” delle loro miniere e l'indebitamento verso le nostre banche, che ha drenato le loro risorse per ripagarlo. Ma i flussi migratori, come la guerra e come la siccità, dipendono dalla situazione ambientale delle persone che decidono di migrare per sfuggire alla guerra, alla violenza e alla fame, affrontando il rischio della morte per annegamento, come accade quasi ogni giorno nel Mediterraneo.

Che fare? Inutile sperare nell'intervento risolutore dalle attuali classi dirigenti, che non sono disposte e forse neanche capaci di affrontare il nodo ambientale del nostro modello di produzione, di consumo e di vita. “Protest and Survive”, dice Giorgio Nebbia concludendo il suo intervento sulle armi nucleari, riprendendo una famosa parola d'ordine coniata dallo storico inglese E.P. Thompson nel 1980, per invitare alla mobilitazione contro le armi nucleari.

Analogamente la proposta di Petrella, che conclude il suo intervento con questo appello: “Battiamoci per proporre che il parlamento italiano approvi la convocazione di un'assemblea straordinaria cittadina nazionale sulla siccità e sul futuro prossimo della vita in Italia. Chiediamo a tutti i sindacati, a tutte le ong attive nel campo dei diritti della e alla vita, a tutte le università, agli artisti, ai responsabili delle chiese cattolica, musulmana, protestante, valdese, ai direttori delle testate giornalistiche e ad ogni cittadino di fare pressione sui loro rappresentanti eletti e sul governo affinché una tale assemblea nazionale straordinaria sia convocata”.